

Humour e sobrietà: lo stile di Lidia e lo stile dell' "Indice"

Un'entomologa della letteratura



Quando Lidia De Federicis partecipò alla fondazione dell' "Indice", nel 1984, il suo apporto fu all'inizio fortemente legato a due esperienze importanti che l'avevano vista protagonista: gli anni di insegnamento (e di sperimentazione) al liceo Gioberti di Torino e la creazione, con Remo Ceserani e una vasta équipe di studiosi, di quell'opera innovativa e ambiziosa che era stata *Il materiale e l'immaginario* (Loescher, a partire dal 1979), sorta di laboratorio di storia letteraria ideato per portare nella scuola tutta la problematicità della ricerca e della critica più recenti. Molti degli interventi di Lidia De Federicis sull' "Indice", soprattutto negli anni ottanta, ma anche in seguito, recano il segno della sua appassionata appartenenza alla scuola, della sua consapevolezza acuta dei problemi e delle potenzialità del mondo dell'istruzione, della sua capacità di individuare tutte le auspicabili interazioni tra quel mondo e quello della ricerca scientifica e della critica militante.

Dal rapporto con gli allievi aveva tratto una coscienza lucidissima della necessità della chiarezza e dell'efficacia comunicativa; d'altronde, dalla frequentazione costante di opere filologiche e critiche, dei più diversi orientamenti, aveva contratto una repulsione fortissima per ogni forma di brutale semplificazione, di appiattimento, di banalizzazione. La sua lettura ideale di un'opera letteraria aveva di conseguenza caratteri di assoluta esigenza, di impegno totale: "Chi pensa - leggiamo in una sua recensione del 1985 - che la letteratura sia correlata con l'evoluzione degli altri sistemi culturali si trova impegnato nel compito di rintracciare i modi più adatti a far emergere nell'opera tutto quanto la vincola al mondo, senza doverla tuttavia ridurre a documento". Quel compito, Lidia l'aveva affrontato lavorando sui testi con i suoi allievi, e continuò a proporselo negli anni dell' "Indice", decifrando con la stessa rigorosa precisione "quanto vincolava al mondo" opere narrative e autobiografie, saggi critici e romanzi gialli, inediti inclassificabili di autori sconosciuti e classici della letteratura.

Con *Il materiale e l'immaginario* aveva lasciato un'impronta forte nella scuola italiana; anche la scuola, però, aveva lasciato un'impronta forte su di lei, l'aveva abituata a non trascurare mai la dimensione comunicativa del discorso critico e a rilevare con acuta sensibilità i condizionamenti e le inclinazioni delle nuove generazioni di lettori, quelle che soltanto nella disprezzata "cultura di massa" si trovavano a loro agio, notava lei, "come i pesci nel mare". Quel che un insegnante vede del mondo dei giovani dal suo punto di vista privilegiato, non lo si può cogliere da nessuna altra prospettiva. Lidia ebbe modo di sottolinearlo nel 1987, recensendo il primo libro di Domenico Starnone, *Ex cathedra*: "Se la marginalità sociale dell'insegnante gli concede, in compenso, tali possibilità di diagnosi del movimento di gene-

razioni e culture, vuol dire che la scuola è ancora un buon osservatorio, un buon laboratorio". In quel laboratorio, alcune qualità di Lidia si erano rivelate insostituibili: la limpidezza della scrittura, il senso robusto della storia, la vastità incommensurabile delle letture.

Erano qualità destinate a diventare particolarmente preziose nel contesto dell' "Indice", anche per il loro valore di esempio. E proprio il contesto dell' "Indice" a quelle qualità offrì una possibilità importante di sviluppo e di specializzazione. Perché gradualmente Lidia, dai suoi primi scritti consacrati alla didattica della letteratura, e dunque di taglio teorico, passò a un lavoro che le era molto più congeniale e che sfruttava al meglio le sue inclinazioni di lettrice onnivora, di appassionata di ogni specie di racconto, di attenta osservatrice della realtà storica e sociale. Questo lavoro consisteva nel monitorare tutte le forme di narrazione che coesistevano sulla scena culturale italiana, senza dar peso al prestigio degli autori e degli editori, alle gerarchie stabilite, alla logica dei media e dei grandi premi letterari.

La narrativa italiana contemporanea era per Lidia un paesaggio, un territorio da esplorare,

saggiare e definire con appassionato rigore. Le interessava il destino dei generi, per esempio del romanzo, sempre dichiarato in crisi, eppure sempre risorgente dalle proprie ceneri. "Non è più vero - scriveva nel 1997 - che il romanzo sia sempre ritenuto il principale tra i generi narrativi. Tuttavia la forza della parola, la fabbrica del racconto di parole, in guerra o in concorrenza con gli altri mezzi, risulta uno dei fili conduttori di quell'imprevedibile divenire dei sistemi culturali in cui siamo immersi".

Ogni autore - che fosse un critico illustre convertitosi all'autobiografia, o il più oscuro, e non necessariamente giovane, degli esordienti - era situato da lei, con scrupolosa esattezza, nello spazio e nel tempo. La sua collocazione geografica era oggetto di riflessione, così come il suo inserimento in una sorta di "mappa delle generazioni" che nella mente di Lidia era chiarissima, dettagliata e in continuo aggiornamento.

Alla classificazione dei narratori, Lidia si dedicava da cartografa o da entomologa, con un profondo quanto inespresso disgusto per le approssimazioni della critica corrente, per le sue formule prefabbricate, la sua retorica e la sua emotività.

Rigore, autoironia e *understatement* segnavano le sue letture, ne erano la cifra esemplare e inconfondibile, il suggello stilistico. Una sorta di ideale irraggiungibile per noi della generazione più giovane, ma anche di modello operativo, di incoraggiamento costante, di indicatore di direzione.

Dallo stile di Lidia è in parte nato - con il suo humour e la sua sobrietà - lo stile dell' "Indice"; dell' "Indice" che d'altronde ha contribuito (penso alla scrittura di Cases, ma anche alla grafica di Pericoli e ai disegni di Matticchio) a offrire allo stile di Lidia il terreno propizio per il suo massimo perfezionamento. Difficile oggi scinderli, questi due stili, dire che cosa apparteneva in proprio all'uno e che cosa all'altro. Impossibile, forse. Certo entrambi - lo stile di Lidia, lo stile dell' "Indice" - ci hanno formati, arricchiti, resi più attenti alla complessità e alla diversità del mondo e delle sue storie. E ci hanno avvicinato a un'idea di letteratura che trovo esposta magistralmente in una pagina di Lidia del 2005: "Scrivendo ultimamente di alcuni fenomeni per i quali la letteratura mostrava di poter essere ancora una forma allargata e condivisa d'immaginazione, 'lingua della tribù', Franco Brioschi (1945-2005) si augurava 'qualche pretesa in meno di isolazionismo estetico, a vantaggio anche solo di un onesto artigianato artistico e di un più laico concetto di arte'. Io sto con Brioschi. Penso che l'idea di un'arte abbassata non faccia male all'arte. E che lo star assieme di esistenza e scrittura faccia bene all'esistenza. Lo scrittore della domenica, o della notte, è una figura socialmente significativa".

Il bando della XXV edizione (2011-2012)

1) L'Associazione per il Premio Italo Calvino in collaborazione con la rivista "L'Indice" bandisce la venticinquesima edizione del Premio Italo Calvino.

2) Si concorre inviando un'opera inedita di narrativa in lingua italiana: romanzo, racconto o raccolta di racconti, in ogni caso di lunghezza non inferiore alle 30 cartelle editoriali (per cartella si intendono 2000 battute spazi inclusi). Si precisa che l'autore non deve aver pubblicato nessun'altra opera narrativa in forma di libro autonomo presso case editrici a distribuzione nazionale. Sono ammesse le pubblicazioni su Internet, su riviste o antologie. Nei casi dubbi: edizioni a pagamento, edizioni locali, edizioni a cura di associazioni culturali o di enti locali, è necessario rivolgersi alla Segreteria del Premio. Qualora intervengano premiazioni o pubblicazioni dopo l'invio del manoscritto, si prega di darne tempestiva comunicazione.

3) L'ammissione di opere premiate in altri concorsi verrà valutata con giudizio insindacabile dall'Associazione. In tali casi è dunque necessario rivolgersi alla Segreteria del Premio prima di inviare il materiale.

4) Le opere devono essere spedite alla Segreteria del Premio presso l'Associazione Premio Italo Calvino c/o "L'Indice", via Madama Cristina 16, 10125 Torino, entro e non oltre il 15 ottobre 2011 (fa fede la data del timbro postale) in plico raccomandato, in duplice copia cartacea dattiloscritta ben leggibile (corpo 12, stampato su una sola facciata e non fronte-retro). Le opere devono

inoltre pervenire anche in copia digitale su CD recante titolo e nome dell'autore, in formato word o pdf. Il CD dovrà essere allegato al pacco contenente le copie cartacee. È bene che il testo non sia rilegato con spirale. I partecipanti dovranno indicare sul frontespizio del testo il proprio nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, e-mail, data di nascita, e riportare la seguente autorizzazione firmata: "Autorizzo l'uso dei miei dati personali ai sensi della L.

196/03". Per partecipare si richiede di inviare per mezzo di vaglia postale (intestato a "Associazione per il Premio Italo Calvino", c/o L'Indice, Via Madama Cristina 16, 10125 Torino) euro 60,00 che serviranno a coprire le spese di segreteria. I manoscritti non verranno restituiti. Qualora il testo superi le 300 cartelle la quota di partecipazione sarà di 100 euro.

5) I finalisti si impegnano in caso di pubblicazione del manoscritto con cui hanno concorso al Premio Calvino 25a edizione, a far stampare sulla copertina del libro stesso (o su apposita fascetta) la dicitura: Vincitore\Finalista Premio Calvino 2012.

6) Saranno ammesse al giudizio della Giuria le opere selezionate dal Comitato di Lettura dell'Associazione per il Premio Italo Calvino. I nomi degli autori e i titoli delle opere finaliste saranno resi pubblici (anche in rete) in occasione della premiazione.

7) La Giuria è composta da 4 o 5 membri, scelti dai promotori del Premio. La Giuria designerà l'opera vincitrice, alla quale sarà attribuito un premio di euro 1.500,00. "L'Indice" si riserva la facoltà di pubblicare un estratto dell'opera premiata e delle eventuali opere segnalate dalla Giuria. I diritti restano di proprietà dell'autore.

L'esito del concorso sarà reso noto entro il mese di maggio 2012 mediante un comunicato stampa e la pubblicazione sulla rivista "L'Indice".

8) Ogni concorrente riceverà entro la fine di giugno 2012 - e comunque dopo la Cerimonia di premiazione - via e-mail o per posta, un giudizio sull'opera da lui presentata.

9) La partecipazione al Premio comporta l'accettazione e l'osservanza di tutte le norme del presente regolamento. Il Premio si finanzia attraverso la sottoscrizione dei singoli, di enti e di fondazioni.

Per ulteriori informazioni si può telefonare il venerdì dalle 9,30 alle 16 al numero 011.6693934, o scrivere all'indirizzo e-mail: premio.calvino@tin.it

